

La scelta di Pietro di Morrone di farsi incoronare pontefice a L'Aquila aprì un periodo di grande splendore culminato con l'arrivo in città delle reliquie di San Bernardino da Siena. Nel corso del Quattrocento L'Aquila divenne un centro talmente importante da meritare il privilegio (concesso nel 1458 da Ferdinando d'Aragona) di aprire uno studio con le stesse prerogative delle principali università italiane. Fu piuttosto il Cinquecento l'inizio del declino della città, simboleggiato dal dominio spagnolo che ancora oggi ha lasciato imponenti tracce nel tessuto urbano della città soprattutto con il poderoso Forte Spagnolo. La fine del Cinquecento sembrò proporre una nuova epoca di splendore, con la presenza in città di Margherita d'Austria in qualità di governatore (1572-1586). Effimera ripresa, tuttavia, perché il Seicento vide la piaga del banditismo (fino a sfociare in rivolte popolari di una certa importanza) ed alla fine del secolo epidemie di pestilenza e terremoti fiaccarono nuovamente l'orgoglio della città.

Numerosissimi sono i monumenti che danno ancora oggi il tono medievale alla città e che della storia antica e recente della città raccontano vicende e misteri. Ricordarli tutti è opera troppo ardua: ci limitiamo ai due monumenti simbolo della città. Il primo di essi è la Basilica di Santa Maria di Collemaggio, che custodisce nelle sue tappe fondamentali i segreti di Pietro di Morrone: fu infatti il futuro Celestino V

a volere una chiesa sul luogo dove, secondo una leggenda, sarebbe apparsa la Vergine; la chiesa, che fu iniziata nel 1287, vide l'incoronazione al soglio pontificio del suo fondatore nel 1294 e conserva ancora oggi le spoglie del eremita che per alcuni mesi rivestì la tiara. Simbolo stesso dell'unità cittadina è invece la fontana delle novantanove cannelle. Secondo la leggenda, i popoli dei novantanove castelli che decisero di fondersi in una comunità cittadina decisero anche che ciascuno di essi doveva avere nella città una piazza ed una chiesa. Non vi riuscirono: però la piazza con la celebre fontana sta a ricordare la volontà originaria di questo popolo deciso a conquistarsi una libertà ed un futuro. 1272 è l'anno della costruzione della fontana ricordata anche da una lapide commemorativa

La lapide della fontana

"La nuova città gioisce ora delle acque del vecchio fiume e di quelle d'una nuova fonte. Se apprezzate quest'opera egregia lodate ogni aspetto ma non stupite dell'opera e ammirate piuttosto i patroni che il lavoro e l'onestà fanno essere cittadini dell'Aquila. Nell'anno del Signore 1272".

